

LA ALL IN ONE A MILANO

Azienda costretta a emigrare

Ardingo accusa: all'Aquila per le imprese solo ostacoli

L'AQUILA. Quattro milioni di euro di investimento finiscono a Milano, insieme a 40 nuovi posti di lavoro. La decisione presa, per la società All in One, dopo che il Comune ha bocciato il progetto per la realizzazione di un secondo stabilimento a Pile. Il presidente del gruppo Spee, Luciano Ardingo, si è detto «amarreggiato». All'Aquila manca «una politica di sviluppo del territorio. Fare impresa qui è davvero difficile», denuncia l'imprenditore.

La All in One non tornerà indietro. A otto mesi dalla presentazione, mediante procedimento semplificato, delle pratiche per un nuovo insediamento industriale a Pile, è arrivato il «diniego di permesso di costruire» da parte dello Sportello unico del Comune. La motivazione fa riferimento «a contrasti con l'articolo 16 della normativa, poiché nelle zone per industriali non è ammesso un fabbricato per beni e servizi». La società, che fa parte del gruppo Spee, aveva ottenuto dal Consorzio per lo sviluppo del nucleo industriale l'autorizzazione all'ampiamiento del centro di controllo Panopticon. «Nel lotto assegnato, per un totale di 5 mila metri quadrati, spiega il presidente della Spee, Luciano



L'imprenditore Luciano Ardingo

per la città la possibilità di nuova occupazione. «L'impresa non è al centro delle preoccupazioni di questo territorio», ha denunciato Ardingo, «la politica industriale della città è sospesa tra un passato che non si riesce a superare e un futuro che non arriva. Manca anche una classe dirigente in grado di guidarla. Fare impresa all'Aquila necessita veramen-

Molinari: «È assurdo lasciarsi sfuggire occupazione e fondi»

L'AQUILA. «Perché questa mancanza di attenzione verso le imprese che vogliono ampliare e consolidare la loro presenza sul territorio?» A porre l'interrogativo è l'Arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, che interviene sulla bocciatura del progetto di ampliamento della All in One. «Le imprese andrebbero premiate per i loro sforzi e per il coraggio dimostrato nel voler investire in una città e in un territorio profondamente feriti dal terremoto», afferma Molinari, «questo comportamento da parte di alcuni nostri amministratori, è incomprensibile. Anzi, è assurdo. È un suicidio. Forse c'è ancora il tempo di far prevalere il buon senso e la ragionevolezza. Non si pos-

sono solo rimproverare il governo e lo Stato. Dobbiamo, come aquilani, chiederci continuamente e verificare se le nostre amministrazioni locali stanno facendo tutto il loro dovere. Nel caso della All in One», incalza ancora l'arcivescovo, «sembra proprio di no. La rinascita della nostra città passa anche, e soprattutto, attraverso una politica che valorizzi le imprese locali e le aiuti a crescere, a essere strumenti efficaci e moderni per la ricostruzione. Ostacolare queste imprese», conclude Molinari, «costringendole ad abbandonare il nostro territorio, non solo è un grave danno per tante famiglie, ma è una scelta irresponsabile e criminale» (m.p.)

Monica Pelliccione
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA